

Regione Romagna, Balzani: "il desiderio e la realtà"

Commenta (5) | Voto:

29 Novembre 2009 - 22.25 (Ultima Modifica: 29 Novembre 2009)



arino Bartoletti ha confuso il desiderio con la realtà. Ha creduto di avere a che fare con avversari antichi, che a lui stavano benissimo: quelli, per intenderci, che negavano a priori la "questione romagnola". Mi spiace per lui. I tempi sono cambiati, e anche gli avversari. Ragion per cui, oggi, la destra è bene prenda atto di alcune novità: 1. La maggioranza non ha paura del referendum. 2. I consigli comunali sono ovviamente liberi di votare quello che vogliono, compresa la richiesta di referendum. Certo, se gli ordini del giorno continuano ad essere formulati secondo il noto ritornello autonomista, e non come puro e semplice appello alla volontà popolare, sarà molto difficile che siano approvati. 3. In caso di confronto referendario e comunque se dovesse aprirsi nel

nostro territorio una nuova stagione di competizione su questo tema, c'è una classe dirigente pronta a battersi senza risparmio per difendere le posizioni dell'unità regionale.

Non mi sembra poco. I regionalisti più conseguenti dovrebbero essere soddisfatti del nuovo clima. Eppure no. Servadei ripete il suo abituale discorso programmatico e Bartoletti non ne parla. Perché? Forse perché il fantasma della frammentazione micro-regionale e della possibile balcanizzazione del nostro paese fa paura anche a Roma, dove siede un governo di destra?

Forse perché festeggiare il 150° dell'Unità d'Italia con un'iniziativa che, se replicata, potrebbe sfasciarla, è un tantino imbarazzante? Forse perché il regionalismo non è altro che un alibi, evocato solo per staccare il solito dividendo politico alle elezioni? Giocare con le dichiarazioni e con la "pancia" dell'elettorato è facile. Difficile è costruire una politica. Vedremo che cosa sapranno fare i nostri apprendisti stregoni populistici.

Roberto Balzani

Sinacdo di Forlì